

NELLA LEGGE DI STABILITÀ DOPPIA IPOTESI SUGLI INCENTIVI PER LE ASSUNZIONI

Bonus per i giovani o solo al Sud governo diviso sugli incentivi

Allo studio sgravi simili a quelli del Jobs Act per le imprese che aderiscono ai percorsi scuola-lavoro

ROSARIA AMATO

ROMA. Incentivi per l'assunzione degli stagisti o per le imprese del Mezzogiorno? Nei prossimi giorni il governo dovrà decidere se e come mantenere in piedi le misure di decontribuzione sulle nuove assunzioni, previste dal Jobs Act. Così come sono, è ormai opinione comune, sono troppo costose (anche se quest'anno si limitano a uno sgravio del 40%) e stanno gradualmente esaurendo la loro efficacia. Tra le varie ipotesi sembra perdere quota quella di circoscriverli alle imprese del Mezzogiorno, mentre sta guadagnando terreno quella di utilizzarli per valorizzare i percorsi di alternanza scuola lavoro.

«Stiamo studiando questa forma di incentivo, simile a quello del Jobs Act, per incoraggiare le imprese che partecipano ai percorsi di alternanza. Gli sgravi contributivi andrebbero alle imprese che assumono lo studente che ha svolto presso di loro un periodo di formazione, entro i sei mesi dal conseguimento del diploma o dalla laurea», spiega il consigliere economico di Palazzo Chigi Marco Leonardi. Una parte del governo ritiene ancora però che sia importante mantenere gli incentivi per le assunzioni nel Sud Italia, che negli ultimi mesi ha mostrato segni di ripresa abbastanza consistenti, che andrebbero incoraggiati. Il rischio è che però gli sgravi concentrati solo in una parte del Paese possano essere considerati aiuti di Stato, ed essere bocciati da Bruxelles. Mentre un intervento a favore dell'occupazione giovanile sarebbe visto meglio, e può dare maggiore consistenza al sistema di formazione duale, che ha avuto deciso impulso dal Jobs Act attraverso i percorsi di alternanza scuola lavoro attivati nelle scuole e negli istituti tecnici, all'università e nell'ambito della formazione professionale.

Nella manovra potrebbe entrare anche il taglio dell'Irpef ma per essere applicato solo nel 2018

«Quel che si vuole fare è un intervento che abbia la sua organicità e la sua coerenza complessiva, - dice Filippo Taddei, responsabile economico del Pd - evitando invece misure simboliche, prive di efficacia. Personalmente, io sono più favorevole a un intervento che abbia una sua uniformità nel territorio nazionale, piuttosto che a uno che si concentri nel Mezzogiorno. Anche perché nel passato gli incentivi per le assunzioni dei disoccupati di lunga durata al Sud non hanno prodotto molti risultati, eppure sono durati oltre un decennio. Credo che la riformulazione degli incentivi per le assunzioni dovrebbe avere le caratteristiche di uniformità e universalità, ma si tratta di una mia opinione personale, all'interno del governo c'è anche chi spinge per interventi più selettivi».

Sul fronte della manovra spunta un'ipotesi ancora tutta da verificare: l'anticipo del taglio dell'Irpef, con le stesse modalità dell'Ires. Verrebbe cioè disposto nella legge di Bilancio di quest'anno, ma entrerebbe in vigore nel 2018 (come peraltro il governo ha sempre assicurato che sarebbe avvenuto). Anche se ad operatività posticipata, il taglio Irpef richiederebbe l'individuazione delle coperture, circa 3 miliardi, una nuova voce di spesa per la quale si sta cercando di reperire le risorse.

Mentre sul fronte delle entrate si ipotizza l'anticipo dell'asta sulle frequenze Tv "banda 700 Mhz". Si tratta di frequenze che, per decisione della Ue, dovranno essere cedute dal 2020 ed entro il 2022 agli operatori di telefonia mobile. Anche se l'assegnazione potrà partire solo tra quattro anni, nulla vieta di bandire l'asta già da adesso, incassando in parte o del tutto le somme pagate dagli operatori. Infatti lo hanno già fatto Francia e Germania, ottenendo rispettivamente 2,8 e 1 miliardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

